



**Don Agostino Magarotto**  
**salesiano sacerdote**

**89 anni di età - 72 di professione religiosa -  
62 di sacerdozio**

**\* Pernumia (PD) 4 gennaio 1920**  
**† Castello di Godego (TV) 10 settembre 2009**



Molto difficile mettere in carta la vita e la storia di questo eccezionale confratello. Cercheremo di non lasciar perdere le sue caratteristiche più significative, che già vogliamo subito evidenziare: il suo attaccamento a don Bosco - era sul suo punto di riferimento costante - la Famiglia Salesiana, una seria dedizione alla Catechesi, la ricerca delle vocazioni ed infine l'impegno per una crescita più giusta della Scuola Salesiana.

Nato a Pernumia (PD) il 4 gennaio 1920 da Giuseppe e Rosalia Salata. La famiglia, ricca di grandi valori umani e soprattutto religiosi, è stata la scuola che orienterà tutte le sue scelte di vita. Primo di 9 fratelli di cui lui sacerdote salesiano, suo fratello Alfredo prima sacerdote della diocesi di Padova, quindi vicario Generale della medesima, poi vescovo di Chioggia ed infine di Vittorio Veneto; delle cinque sorelle, tre, Maria, Licia e Lia, tutte FMA, le altre due, Antonietta e Agnese e i due fratelli Abramo e Mosè, sposati.

Il papà morirà giovane di infarto nell'antivigilia del Natale del 1960. Questa morte improvvisa ha segnato un po' tutta la vita della famiglia, ma soprattutto quella di don

Agostino che più volte, a distanza di anni, ricordava che il direttore salesiano del tempo non gli aveva concesso l'auto, ma dovette raggiungere la famiglia con i mezzi pubblici con la conseguenza di essere arrivato quando il papà era già spirato.

Si hanno poche notizie dei suoi primi anni. Si sa che era stato indirizzato all'istituto di Trento, ma ha dovuto rientrare per motivi di salute, ha ripreso quindi all'istituto don Bosco di Verona e di nuovo a Trento dove completa il corso ginnasiale ed entra in Noviziato a Este il 21 agosto 1936.

Dopo l'anno di noviziato concluso con la professione che poi ripeterà, sempre ad Este nel 1940 e 43, frequenta gli studi di liceo e filosofia a Foglizzo (Torino).

Intelligentemente i superiori hanno fatto frequentare un corso di infermiere a tutti i giovani salesiani, nel qual caso nessuno di loro avrebbe partecipato alla guerra se non come impiegati di sanità; ad Agostino infatti viene rilasciato il diploma di *aiutante di sanità* e destinato al distretto militare di Padova. Fortunatamente con fu necessario questo impiego.

A conclusione degli studi di Foglizzo si presenta agli esami di maturità presso il nostro collegio di Pordenone e li supera conseguendo una buona valutazione.

Trascorre i tre anni di tirocinio al don Bosco di Verona. Gli studi teologici risultano un po' accidentati causa la guerra. Iniziano nell'Abbazia di Praglia, l'anno successivo tra Verona e Bardolino, quindi gli anni che concludono con la l'Ordinazione Sacerdotale a Monte Ortone. Viene ordinato sacerdote il 29 giugno 1947 da mons. Carlo Agostini, vescovo di Padova.

In tutti i passaggi del cammino formativo è sempre presentato dai superiori di allora con il massimo dei voti. Il Consiglio Ispettorale, lo presenta per l'ordinazione a suddiacono come: "*Trafficone, intento a molte cose; di grande generosità d'animo e molto sincero. Di fede solida*".

Trascorre i primi anni dopo il sacerdozio con relativa calma come insegnante a Pordenone e quindi a Tolmezzo. Si

iscrive all'università di Padova e consegue la laurea in Lettere Moderne.

Tra gli anni 1955-1960 gli viene affidata l'animazione ispettoriale della Catechesi. Trova in questa nuova missione un'opportunità per parlare di don Bosco, modello per ogni catecheta. Ma si evidenzia anche il suo coraggio nell'affrontare le tante difficoltà per far capire l'importanza di questo cammino educativo per i giovani. Insiste con i catechisti delle comunità per animarli ad impegnarsi per la catechesi che deve risultare il loro specifico. Se nota in loro un'insufficiente disponibilità, non teme di insistere e scrive più volte all'ispettore di intervenire.

Anche gli istituti delle FMA erano frequentemente visitati; prestava grande attenzione agli asili, attraverso i quali poteva raggiungere anche tante famiglie.

Dimostra però il suo coraggio apostolico nell'incontrare gli incaricati della catechesi delle varie diocesi del Veneto e le altre Congregazioni. Veniva spesso richiesto per corsi di catechesi sia nelle diocesi che in altri istituti religiosi, in modo particolare per formare il personale più giovane. Per anni ha potuto tenere, nonostante qualche osservazione da parte dei superiori religiosi, la catechesi mensile in un istituto religioso. Preparava incontri di catechesi, organizzava mostre che dovevano risultare le migliori. Fa presente all'ELLE DI CI di Torino che il materiale inviato era stato superato da altre mostre. Filmine, quadri murali, saggi per consultazione e proposte di adozione dovevano essere sempre in abbondanza. Non accettava di arrivare secondo! E se anche qualche vescovo non dava il giusto risalto – a suo modo di vedere – della mostra, non mancava di manifestarne il suo disappunto. È stata rinvenuta a proposito sulla sua cattedra, una lettera ancora chiusa che arrivava in risposta alle lamentele espresse da don Agostino così concepita: “Non è stata data la giusta considerazione alla sua mostra, ma io mi sono impegnato per

farlo". Firmato mons. Albino Luciani!

Con Papa Luciani ha però avuto un bel rapporto: quando viene eletto Papa don Agostino si trova ad Obra della Vallarsa (TN) con un gruppo vocazionale ed ha subito letto ai giovani alcune lettere scritte negli Illustri: quella a Pinocchio, ad Ippocrate, all'orso di San Romedio... e lo ha subito comunicato con un suo scritto al Papa!

Lo aveva anche conosciuto quando da Vicario Generale della Diocesi di Belluno dirigeva l'Ufficio Catechistico ed apprezzava il suo volumetto di didattica catechistica dal titolo "Catechismo in briciole".

Ha fatto suo il commento su Papa Luciani di Giovanni Paolo II: "Fu innanzitutto un maestro di fede limpida, senza cedimenti a mode passeggere... Cercava di attaccare i suoi insegnamenti alla sensibilità della gente, ma conservando sempre la chiarezza della dottrina".

Lo spostarsi di don Agostino da una città all'altra ha dell'incredibile: a tutti dava la risposta positiva, ma anche se non con l'ora pattuita senz'altro arrivava.

Tutto il Veneto era percorso in lungo e il largo con particolare attenzione alle diocesi di Trento e di Padova con le quali aveva un rapporto molto più stretto.

Ha lasciato l'ufficio della catechesi nel 1960, allorquando con la divisione delle due ispettorie venete, il nuovo ispettore gli affida l'impegno di insegnante di scuola media a Legnago prima, e dopo all'avviamento di Belluno. Possiamo dire che faceva anche questo perché si era impegnato, ma ha continuato con la catechesi. Ha sostenuto corsi di aggiornamento di catechesi soprattutto nell'ambito delle suore che gradivano molto la sua capacità di trasmettere il valore di questo insegnamento.

Nel 1966 gli viene affidata, assieme ad un altro confratello, l'animazione vocazionale. Qui ha saputo temperare l'irruenza del suo carattere parlando nelle parrocchie e nelle

scuole senza invadere il terreno delle diocesi o di altre Congregazioni. Organizza per questo i campi vocazionali ad Erbezzo (VR) e a Masen di Giovo per la parte trentina. Si lamenta con l'ispettore che dalle varie comunità riceve poche presenze di giovani delle nostre scuole, la maggioranza è di ragazzi recuperati dai vari incontri tenuti nelle diverse parrocchie. Denuncia presso l'ispettore che dal Piemonte arrivano con un pullman e raccolgono giovani dei nostri ambienti per nulla preparati ad iniziare un cammino vocazionale.

Ha un interessante colloquio con mons. Giuseppe Carraro vescovo di Verona che invita don Agostino ad implementare le vocazioni all'interno dei vari istituti salesiani. Il vescovo ricordava e spesso ne faceva menzione, del tempo in cui era stato allievo all'Oratorio di Torino, in una classe di 49 allievi, guidati da un chierico non molto edificante come lui stesso diceva, ma che alla fine della quarta ginnasiale, senza che ci fosse stata alcuna pressione, 25 fossero entrati o nella Congregazione o nella varie diocesi com'era capitato a lui che veniva da Treviso.

Anche il buon Agostino insisteva che si parlasse chiaramente ed abbondantemente di vocazione nei nostri istituti facendo riferimento ad un caso personale: nel 1936 con lui erano entrati in noviziato dal don Bosco di Verona don Luigi Boscaini e don Antonio Frigo e due avevano scelto la via del seminario don Alessio Ferrari a Mantova e don Francesco Zanderigo a Belluno.

Quando poi dall'ispettore viene l'obbedienza di andare ad insegnare lettere nel ginnasio di Este e catechista, si immerge nella propaganda per le missioni. Le ore più abbondanti e seguite dagli allievi erano quelle di geografia con letture di missionari e delle loro conquiste. Il latino ed in modo particolare il greco potevano aspettare tempi migliori!

Non mancava mai di invitare qualche missionario di

passaggio.

Dopo due anni i superiori hanno pensato bene di liberarlo dal tormento scolastico di un impegnativo ginnasio. Passa due anni nel territorio di Legnago come insegnante di scuola media ed economo. La sua firma si trova pure nella pergamena inserita nella prima pietra del nuovo istituto ben visibile in una colonna del porticato del San Davide.

L'ispettore vede che don Agostino è come un leone in gabbia, lo trasferisce quindi a Verona come incaricato della Libreria Salesiana e quindi ritorna ufficialmente nel suo terreno preferito della catechesi. Qui riprende i suoi viaggi, le mostre, gli incontri formativi.

Nel settembre del 1972 però riceve un'obbedienza che sperava di scansare: deve passare a Trento come animatore ed insegnante. Il trentino era però sempre stato un terreno della sua catechesi: è sì in comunità come l'obbedienza gli aveva assegnato, ma passa molte ore visitando varie parrocchie parlando di don Bosco e della necessità dell'aggiornamento della catechesi parrocchiale.

Il 9 settembre 1972 inizia la sua storia più significativa: l'obbedienza gli affida l'impegno di insegnante e successivamente anche di preside alla scuola media di Legnago. Saranno trent'anni che segneranno la storia di questo istituto, ma anche di gran parte del territorio legnaghese per l'originalità delle iniziative di Don Agostino con due priorità: la scuola ed il servizio parrocchiale.

Farà sempre parte del Consiglio della Comunità dove porterà le attenzioni per la scuola, per il gruppo dei Cooperatori ed anche per le necessità che tutte le parrocchie chiedono ai Salesiani.

Si impegna perché la scuola libera, pubblica e paritaria (così la chiama) e *non scuola privata*, possa ottenere il giusto riconoscimento anche economico dallo stato. Partecipa a molti dibattiti sia a carattere locale, che nazionale. Non manca mai

alle sedute FIDAE di Roma intervenendo con insistenza e portando documentazioni che era riuscito a ricuperare, per esempio lo sviluppo del comma 3° dell'articolo 33 della Costituzione, come era stato impostato dai Padri Costituenti e come, purtroppo è stato riletto dai politici successivi.

A questo proposito presenta un'autorevole documento del Presidente Luigi Einaudi il quale con chiarezza dice che non ci può essere sperequazione tra chi sceglie la scuola pubblica e chi sceglie una legalmente riconosciuta e se la Costituzione non è chiara in proposito, si cambi la Costituzione!

Don Agostino non manca di scrivere a tutti di Presidenti del Consiglio che si avvicendano in quegli anni, ma ottiene le vaghe promesse tipiche dei politici, anche se il gruppo DC si era impegnato. Il nostro don Agostino in proposito riceve una risposta in questo senso dall'onorevole Giulio Andreotti, il quale gli confida che quando veniva presentata la proposta sulla scuola non statale, era immediatamente cassata proprio dai partiti della coalizione di governo.

Scrive più volte al Presidente della Repubblica, a molti parlamentari, ma soprattutto ai vari giornali e riviste del territorio ed anche nazionali. Numerosi sono gli scritti indirizzati ai diversi ispettori per metterli al corrente di parte delle sue iniziative.

In un'occasione dell'andata a Roma, incontra nell'anno del divorzio l'onorevole Marco Pannella in via della Conciliazione e, camminando sul marciapiede, mentre il parlamentare era in auto scoperta, lo rimprovera aspramente per questa malaugurata legge. La scena viene ripresa da un operatore della RAI e trasmessa sul telegiornale della sera!

Teneva anche una relazione epistolare con l'abate Giovanni Franzoni di Firenze a cui non risparmiava di dire le sue idee, ripetendogli a voce alta che don Bosco è sempre con il Papa!

Aveva dattiloscritto anche due interessanti opuscoli:

Personaggi del Risorgimento Italiano che hanno difeso don Bosco all'inizio della sua attività con gli Oratori: Carlo Alberto, Camillo Cavour, Giuseppe Garibaldi, Vittorio Emanuele II, Francesco Crispi e un secondo opuscolo che riguarda direttamente don Bosco e li inviava di preferenza ai politici.

Era suo impegno far partecipare tutte le classi ai vari concorsi nazionali, perché i ragazzi si sentissero veri cittadini, ma anche per dimostrare che la nostra scuola, come voleva don Bosco, fosse sempre all'avanguardia.

Promuove il gruppo AGESC perché i genitori sentano come priorità il diritto al sovvenzionamento della scuola.

Fa conoscenza con i due direttori didattici del luogo da cui strappa il permesso di andare in tutte le scuole per parlare di Don Bosco e di Domenico Savio e soprattutto nelle classi quinte insiste che si interessino della Scuola Media Don Bosco. Sicuramente alcune iscrizioni arrivavano da quella fonte!

Insiste anche con i parroci perché mandino dei loro ragazzi a frequentare la nostra scuola.

Questa sua ingerenza poteva risultare presso alcuni un qualcosa di forzato, ma lui non si lasciava intimidire. Tanto che anche i salesiani gli ricordavamo: "Segui S. Paolo che dice di insistere opportunamente ed importunamente e tu hai il carisma dell'importunamente!".

Ha comunque contribuito a creare in comunità un rapporto molto positivo con le parrocchie impegnandosi lui in prima persona, ma anche coinvolgendo il resto dei salesiani ad offrirsi per ministero parrocchiale, confessioni e predicazione. Era così generoso con le parrocchie da prendere – senz'accorgersi – anche due impegni contemporaneamente, per cui molto spesso bisognava cercare un *pronto soccorso* per poter coprire l'impegno che stava per venir meno!

La radio locale gli affida *il pensiero del giorno*. Anche qui la presenza di don Bosco è garantita, e approfitta dell'occasione per inviare gli auguri per l'onomastico o

compleanno di persone conosciute!

Per questo *stile di vita*, che nel volgere di pochi anni si è fatto apprezzare e stimare, e con l'aiuto di alcune cooperatrici, programma le sue famose gite-pellegrinaggio.

Prioritariamente erano delle gite e ben organizzate, molto apprezzate da coloro che vi partecipavano per cui non faticava a confezionare un pullman. Tanti sono gli aneddoti.

L'aneddotica di don Agostino potrebbe riempire un bel volume; lui stesso sentendo i vari episodi ci rideva sopra!

Organizza la gita per Praga, la segretaria del liceo, cooperatrice e fedelissima collaboratrice ovviamente si iscrive e concorda di attendere il pullman alle 4,30 del mattino in fondo alla sua via. Il mezzo passa veloce, non accenna a fermarsi, la donna attende fino oltre le 7, ma del pullman nessun segnale. Si erano accorti oltre Padova della dimenticanza, così la povera Elsa, la segretaria, ha dovuto ritornare sui suoi passi!

Durante la stessa gita: desiderava celebrare l'Eucaristia con il suo gruppo nel Duomo di Praga; gli viene detto che deve farlo prima delle nove del mattino, dopo non è più concesso dalle autorità dello stato.

Non glielo avessero mai detto, comincia a protestare a voce alta: "Questa è la libertà, neppure la Messa si può celebrare!". Le persone lo invitano a moderare i toni perché sarebbe incorso in qualche guaio. Masticando amaro si è calmato, ma quando c'era una discussione sul comunismo si scatenava!

La maggior parte delle sue gite tuttavia avevano per meta Valdocco, il Colle don Bosco e Roma.

Un appuntamento a cui non ha voluto mancare per parecchi anni è stato il Convegno di Rimini di CL e da come ci risulta andava dove si parlava di scuola e di scuola paritaria, quindi non mancava di incontrare qualche parlamentare di grido per allungargli un suo messaggio.

Il telefono era un suo continuo riferimento Andando a

trovare qualche famiglia, normalmente di ex allievi, entrava, salutava e subito aggiungeva: “Devo fare una telefonata”!

Siccome per lui la sera si fa fino *alle ore piccole*, unisce l’abitudine di telefonare ad ore indiscrete. Ai continui richiami di non telefonare mai a ore impossibili, risponde che alla sera si paga meno!

Il sonno non rispettato nella notte presenta il suo conto durante il giorno per cui tante sue distrazioni esclusivamente dovute alla stanchezza per il mancato riposo, il rischio è che il sonno lo colpisce anche in auto. Sono una lunga litania le multe o i piccoli incidenti avuti. Una volta a Battaglia Terme viene fermato da un vigile, sempre per eccesso di velocità, don Agostino si scusa dicendo di essere un povero salesiano. Anch’io sono ex allievo, risponde il vigile: “Allora dammi 10 mila lire per una Messa in suffragio dei tuoi defunti!”.

Quasi fatale è stato lo scontro con un enorme platano a Bevilacqua. Era di rientro da Padova e si è addormentato in auto. È uscito da questa esperienza assai rischiosa per la premurosa attenzione dei sanitari di Legnago, ma soprattutto per la protezione di don Rua a cui l’avevamo affidato. Emergono anche in quest’occasione alcuni episodi caratteristici. Era quasi morto e chiede ai medici di lasciarlo andare perché doveva recarsi in una parrocchia vicina per le confessioni! Dopo alcuni giorni di sala di rianimazione si riprende un po’ e si ricorda che il 21 ci sarebbe stato il matrimonio della nipote Giustina, per cui tutto bloccato per i numerosi traumi, chiede alla sorella Antonietta che lo assiste di vestirlo e di uscire di nascosto dall’ospedale e tornare, sempre di nascosto, dopo la celebrazione del matrimonio!

Questo grave incidente ha un po’ segnato i suoi giorni, ma non ha intaccato le caratteristiche della sua personalità.

Per non incorrere in guai ancora peggiori per don Agostino, si è chiesto alla polizia di ritirargli la patente. Questo fatto non gli ha impedito tuttavia di muoversi. Ex allievi,

cooperatori, amici venivano contattati quasi sempre telefonicamente: “C’è un grande gelato che ti aspetta a Padova” - era un messaggio molto ricorrente! E così per altri spostamenti, non ultimi quelli di carattere pastorale.

La storia dell’Istituto S. Davide di Legnago è giustamente legata alla sua presenza, all’impegno che sempre ha messo perché fosse ben inserito nella zona ed evidenziasse la continua presenza di don Bosco. La sua chiusura nel 2003 si può dire abbia segnato la morte di don Agostino. È sopravvissuto alcuni anni prima ad Este poi a Castello di Godego (TV), ma la sua vita era ancora a Legnago e accusava quanti incontrava di non essersi impegnati a fondo perché non chiudesse.

Ha concluso i suoi giorni giovedì 10 settembre 2009, nella nostra comunità di Castello di Godego, amorevolmente assistito anche dalla sorella Agnese.

Ancora adesso la gente di Legnago lo ricorda con vera nostalgia, va al cimitero di Pernumia (PD) dove riposa nella pace di Dio, a portare un fiore e recitare un requiem.

Nella Messa di esequie presieduta dal fratello vescovo mons Alfredo con la chiarezza e puntualità che lo contraddistinguono così lo saluta a nome della famiglia, della comunità parrocchiale e della Famiglia Salesiana: “Don Agostino è vissuto tutta la sua lunga esistenza nella fede in Cristo. Inserito in Lui mediante il Battesimo, configurato a Lui con il sacramento dell’Ordine, si era unito ancora più strettamente a Lui, con il vincolo speciale della professione religiosa nella Pia Società Salesiana.

Don Bosco lo aveva attratto fin dai primissimi anni. Era partito da casa, per l’Istituto Salesiano, poco più che decenne e visse con gioia ed entusiasmo la sua vita religiosa, affascinato dagli ideali della gioventù.

Fu impegnato soprattutto nella scuola, come docente e preside, ma svolse anche un intenso e generoso ministero sacerdotale nelle parrocchie e in molteplici attività culturali,

formative e di apostolato.

Non aveva mai tempo di fermarsi e diceva con Don Bosco: “Ci riposeremo in paradiso”.

Ringraziamo il Signore per averci inviato questo grande confratello come dono a tanti giovani nei quali ha incontrato l’amore di Dio e di don Bosco. Rilanciamo pure il suo impegno per le vocazioni, perché non manchino mai alla Chiesa ed alla Congregazione degni interpreti della missione di don Bosco.

*Don Gianmario Breda*  
*ex-direttore di Legnago*  
e le Comunità salesiane dove è stato

---

***Don Magarotto Agostino***

*nato a Pernumia (PD) il 4 gennaio 1920*

*prima professione a Este (PD) il 21 agosto 1937*

*ordinario sacerdotale a Monteortone (PD) il 29 giugno 1947*

*defunto a Castello di Godego (TV) 10 settembre 2009*



---

***Don Magarotto Agostino***

*nato a Pernumia (PD) il 4 gennaio 1920*

*prima professione a Este (PD) il 21 agosto 1937*

*ordinario sacerdotale a Monteortone (PD) il 29 giugno 1947*

*defunto a Castello di Godego (TV) 10 settembre 2009*